

**Camorra
Cassazione
annulla
47 condanne**

ROMA Dovranno essere riproccati 47 esponenti della «Nuova Famiglia». La prima sezione della Cassazione presieduta da Corrado Carnevale ha infatti annullato le condanne di 47 dei 143 imputati del maxi processo contro l'organizzazione camorrista. Tra gli imputati che dovranno comparire in giudizio c'è anche Antonio Bardellino, ritenuto dagli inquirenti uno dei capi della «Nuova Famiglia» e condannato in secondo grado a 12 anni di reclusione. Il processo fu l'atto finale del maxi processo camorrista avviato ai cutiliani. Il processo d'appello si concluse il 9 maggio dell'anno passato con la condanna di 143 imputati. Tutti presentarono ricorso in cassazione. Per 77 di loro la cassazione ha confermato il giudizio d'appello, mentre per altri 47 dovranno essere riviste le misure di sicurezza imposte dalla Corte d'appello. Tra gli annullamenti oltre a quello di Bardellino sono da ricordare anche quelli nei confronti di altri due boss Francesco Bidognetti e Mario Iovino, condannati rispettivamente a sette e a otto anni di reclusione. Sarà ora una diversa sezione della Corte d'appello di Napoli a riesaminare la posizione dei quarantacinque imputati giudicati per associazione a delinquere di stampo camorristico. L'organizzazione del Bardellino possiede da anni il «dominio» dell'agro casertano in provincia di Caserta dove sono state commesse la maggior parte delle azioni criminose della «Nuova Famiglia».

**Esiste un documento comune
dei due gruppi terroristi
per agire in Italia
il 23 febbraio prossimo**

**Colpire De Mita, Lucchini, Amato
Firmato Eta-Br**

Un piano comune Brigate rosse-Eta militare per tre attentati da portare a termine in Italia contro il segretario della Dc Ciriaco De Mita, il direttore degli Istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato e il presidente della Confindustria Luigi Lucchini, sarebbe stato recuperato in un albergo a Madrid, nei giorni scorsi, dalla polizia spagnola. Lo annuncia stasera, su «Retequattro», un cronista di ritorno da Madrid.

WDLADIMIRO BETTIMELLI

ROMA Ovviamente, il condizionale è d'obbligo in casi del genere, ma la notizia, che proverebbe da fonti del ministero dell'Interno spagnolo, è troppo dettagliata per non avere un qualche fondamento. Da Madrid nella giornata di ieri, sono comunque arrivate le prime smentite ufficiali. Anche gli inquirenti italiani, a quanto pare, non ne sanno niente, ma dopo l'arresto, nei giorni scorsi di Antonio Fosso che probabilmente stava preparando un attentato proprio contro De Mita, niente viene lasciato inteso per capire se ci sia da attendersi, nel prossimo futuro, nuove e clamorose azioni delle Br. Le notizie del piano scoper-

ricato. È allora che sarebbe saltato fuori il piano per gli attentati in Italia. Si tratterebbe di appunti vergati sotto una carta con l'intestazione «Eta-Br». Dagli appunti, sarebbe saltata fuori una data precisa quella del 23 febbraio prossimo, come momento fissato per «operatività» di tre diverse azioni: due a Roma e una a Brescia. Le prime due riguarderebbero, appunto, il segretario della Dc Ciriaco De Mita e il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato. La terza, a Brescia, indicava, invece, il nome di Luigi Lucchini, presidente della Confindustria. Questa la sostanza del documento, così come sarà riferita da Andrea Pamparana a «Retequattro». Abbiamo tentato di avere una qualche conferma alla notizia di fonte spagnola ma tutti gli interpellati hanno escluso di saperne qualcosa. De Mita, avvicinato dai giornalisti a Montecitorio, dopo un attimo di sbandamento (è stato visto sbiancare), ha negato di essere stato informato del ritrovamento del documento di Madrid. Subito dopo, si è però messo in contatto con il ministero dell'Interno. Anche gli



Ciriaco De Mita



Luigi Lucchini



Nicolò Amato

altri interessati sono stati colti di sorpresa dalla notizia. Sulla negata anche carabinieri e polizia che indagano sul brigatista Antonio Fosso arrestato proprio per il «pedinamento» di De Mita. Il ministero dell'Interno e l'Interpol, dal canto loro, si sono chiusi nel massimo riserbo e sono caduti dalle nuvole alla lettura della notizia, rilanciata anche da una agenzia di stampa che annunciava i servizi in onda

stasera su «Retequattro». Più sibilina la smentita del ministero dell'Interno spagnolo che ha detto seccamente ai giornalisti: «Noi, il quattro dicembre scorso, non abbiamo portato a termine, a Madrid, nessuna operazione antidroga». A «Retequattro», invece, hanno confermato la rivelazione, affermando che la «fonte originale» della notizia era più che sicura. Una cosa è

certa: né la polizia spagnola né quella italiana, confermerebbero mai, ufficialmente, il ritrovamento di un documento del genere che richiede la immediata messa in opera di misure di sicurezza per le personalità italiane e l'inizio di indagini difficili e da svolgere nel massimo riserbo. Rimane il fatto che, dopo l'arresto di Antonio Fosso, le misure di protezione dei leader politici italiani, dirigenti pubblici e industriali, sono davvero visibilmente aumentate.

**Napoli
Ferlandino:
«Mai avuto
pressioni»**

NAPOLI Il presidente del Napoli Corrado Ferlaino ha testimoniato ieri, davanti al giudice della quinta sezione penale del tribunale, nel processo al costruttore irpino Antonio Sibilina, l'ex presidente dell'Avellino calcio, che è imputato di associazione per delinquere di tipo camorristico. A Ferlaino i giudici hanno posto domande su quanto dichiarato durante la fase istruttoria dal cutiliano «pentito» Pasquale D'Amico, secondo il quale il presidente del Napoli avrebbe subito pressioni dalla camorra per annullare il contratto di cessione dei giocatori La Palma e Massa, passati dai Napoli alla società irpina e risultati inidonei alle visite mediche. «Non ho mai subito pressioni di alcun tipo», ha dichiarato Ferlaino - aggiungendo di «non aver mai visto né conosciuto Cutolo», contrariamente a quanto aveva riferito il «pentito». Un'altra testimonianza favorevole a Sibilina è stata quella del colonnello dei carabinieri Drago, ex comandante del reparto operativo di Avellino. L'ufficiale, che nell'aprile dell'82 firmò un voluminoso rapporto sulle attività della camorra nella provincia, ha dichiarato che dalle indagini non è mai emerso alcun elemento di sospetto nei confronti di Sibilina. In precedenza erano sfidati davanti ai giudici i «pentiti» della nuova camorra organizzata: Francesco Leonardo, Luigi Riccio, Pasquale Barra e Michele Tassinari. Soltanto quest'ultimo ha confermato le accuse fatte in istruttoria, nei confronti dell'imputato G. Alti. I suoi rifiuti di rispondere al processo è stato rinviato al 17 febbraio.

**Milano
Scagionata
moglie di
Enzo Isola**

MILANO Dopo dieci giorni del delitto dei quartieri alti di Milano non sono rimaste insolute ma, ciò che è singolare, si affaccia ancora più carico di mistero Susy Scanziani rimane l'unica indiziata ma i suoi difensori, gli avvocati Elio Vaccari e Giovanni De Riso, dal responso dei periti traggono argomenti per chiedere il suo proscioglimento completo e il recupero della sua immagine morale bersagliata - dicono - da un vero e proprio linciaggio morale «il movente della gelosia - dice l'avvocato Vaccari - ha portato gli inquirenti su una pista sbagliata. Bisogna scavare non nella vita privata della vittima, ma nel suo impero economico». La privacy di Enzo Isola, 72enne industriale del pannello che ha creato dal nulla la Daipers di Carisacco, è stata rivoltata come un guanto. Ne sono usciti affetti extracongiugali che, secondo la polizia, avrebbero innescato la vendetta di una moglie umiliata. Ma adesso anche questa pista è caduta. Altri motivi familiari? Questioni di testamento? Sul conto corrente di Susy sono stati trovati 1.400 milioni ricavati dalla vendita recente delle azioni della Daipers. Un testamento contestato? Non esiste nessun testamento, ribattono i legali. E poi tra i due viveva la comunione dei beni, quindi metà dell'asse ereditario spettava alla moglie, la quale aveva anche diritto su un terzo dell'altra metà, da suddividere con i due figli di primo letto del marito. La tesi dell'accusa rimane dunque smontata, un crollo forse definitivo. Forse, l'aver trascurato altre ipotesi può costituire un vantaggio per l'assassino.

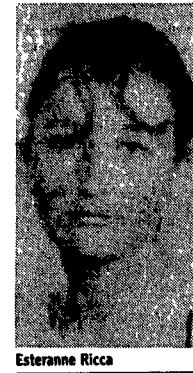
**Caso Siani
Test Dna
sulle
sigarette**

NAPOLI Sarà il «test del Dna» a smascherare gli assassini di Giancarlo Siani, il giovane cronista del «Mattino» caduto in un agguato sotto casa la sera del 23 settembre 1985? Il giudice istruttore Guglielmo Palmeri infatti ha affidato al professor Mario De Robertis, della seconda facoltà di Medicina di Napoli, una perizia biologica sui mozziconi di sigarette recuperati a pochi metri dal luogo del delitto. I «filieri» - almeno due - aspettarono Giancarlo Siani in piazza Leonardo, al Vomero, per un paio d'ore, furono notati da molti testimoni. Nel mese di ottobre '87, come si ricorderà, furono arrestati i presunti esecutori materiali Giorgio Rubolino e un camorrista come Giuseppe Calcevecchia, nonché il «boss» di Forcella Ciro Giuliano sospettato di essere il mandante. Il codice genetico degli assassini dovrà essere svelato attraverso gli esami di laboratorio sulle esigue tracce di saliva rimaste sui mozziconi di sigarette «Merit» tipo lungo conservati, come insignificanti reperti, nei polverosi archivi giudiziari. Certo Rubolino fumava proprio quella marca di sigarette, ma è troppo poco per farlo condannare.

**Quattrocento poliziotti cercano la giovane rapita
«Esteranne è libera»
così si è riaccesa la speranza**

Ieri sera si è sparsa la voce che Esteranne Ricca rapita il 2 dicembre nel Grossetano era stata liberata. La ragazzina, secondo la ridda di voci, si era presentata ai carabinieri della stazione di Chiusi. Era stata convocata anche una conferenza stampa in questura poi annullata. Comunque quattrocento uomini fra carabinieri e poliziotti hanno iniziato le ricerche della giovane nel Senese, nel Grossetano e nell'Alto Lazio. DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI
FIRENZE. Come in un film di suspense, ieri sera, si è sparsa la voce che Esteranne Ricca, 15 anni da poco compiuti, detta affettuosamente Titi, prigioniera dell'anonima sequestri dal 2 dicembre scorso, era stata liberata e si era presentata alla caserma dei carabinieri di Chiusi e sarebbero stati proprio i carabinieri di Chiusi ad avvertire la madre di Esteranne che sua figlia era stata liberata sulla strada provinciale Bettolle-Siena. Inoltre la questura fiorentina annunciava per le 21 di ieri sera una conferenza stampa sulla liberazione di Esteranne. Ma con il trascorrere delle ore la notizia non veniva confermata, la conferenza stampa annullata. Nello stesso tempo però 400 uomini fra poliziotti e carabinieri iniziavano nel Senese, nel Grossetano e nell'Alto Lazio le ricerche della ragazzina. Evidentemente gli investiga-

tori avevano avuto notizie della liberazione di Esteranne ma della ragazza fino a tarda ora nessuna traccia. La voce della liberazione di Esteranne aveva preso corpo dopo la notizia dell'arresto di due giovani sardi trovati in possesso di armi, munizioni, bombe a mano. Uno degli arrestati veniva indicato come un terrorista legato al gruppo eversivo del Mas. Ma gli inquirenti non hanno confermato. Quaranta giorni fa, nella grande villa di Pietratonda, dove la ragazzina viveva con i nonni, era arrivata una lettera e una richiesta di riscatto 5 miliardi. Poi il silenzio. Di Titi non si erano avute più notizie e la famiglia era piombata nella più cupa disperazione. La nonna Georgine Waiten Oslo, vincendo l'angoscia e il dolore lanciò un nuovo appello: vi preghiamo di farci avere infor-



Esteranne Ricca

L'autista pensò ad un controllo. Ma era un trucco che l'anonima sarda aveva già usato a Bologna per fermare l'industriale Eugenio Gazzotti. Titi cercò di resistere ma fu picchiata e cacciata a forza sulla Thema di color grigio targata Roma 76766H e che non è mai stata ritrovata. Poi le indagini degli inquirenti, l'arresto dei tre pastori sardi, infine la cattura di due giovani trovati in possesso delle armi. Poi, la notizia di ieri sera sulla liberazione di Titi di cui però ancora non si hanno notizie.

**Il giudice:
«Ci hanno
telefonato
i rapitori»**

FIRENZE «La telefonata ricevuta è sicuramente attribuibile ai rapitori ed indica, senza incertezze, la strada Siena-Bettolle come luogo della liberazione di Esteranne». Lo ha detto il sostituto procuratore generale Francesco Fleury che coordina le indagini sul rapimento della ragazza di Grosseto, incontrando a tarda ora i giornalisti che in Questura attendevano notizie sulla vicenda. «Siamo in attesa di nuovi sviluppi», ha aggiunto Fleury. È stato pagato il riscatto da parte dei familiari? È stato chiesto al magistrato «Assolutamente no. E, comunque, lo avremmo impedito», ha risposto. «Esteranne potrebbe essere stata legata», ha detto il magistrato - oppure costretta a muoversi in ritardo. O, forse, si è trattato di un disguido tra di loro sull'indicazione precisa del luogo». La telefonata è collegata con la notizia degli ultimi due arresti? «Per ora a questo proposito non posso dire niente. Penso, però, che la banda sia stata decimata e che questo sia il momento del rilascio di Esteranne». E se la ragazza non sarà trovata nelle prossime ore? «È un'eventualità alla quale non voglio nemmeno pensare», ha concluso il magistrato.

conbipel
shearing pelle - pellicce

SCONTI FINO AL 50%

In diretta dalla produzione prezzi molto speciali anche nei SALDI

**PELLICCE, MONTONI E CAPI IN PELLE
SCONTATI FINO AL 50%**

COCCONATO D'ASTI (aperto tutti i giorni compreso la domenica e festivi)
La più grande fabbrica italiana per la produzione e vendita di capi in pelle e pellicce
Strada Bauchieri 1 - Tel. (0141) 907.656

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA
Torino Corso Bramante 27/29 - Tel. (011) 596256 Via Amendola 4 - Tel. (011) 548386	Trezzano sul Naviglio (MI) La più grande pellicceria del Nord Italia (tangenziale Ovest uscita Lorenteggio Vigevanò) Tel. (02) 44588474/459375
Venaria Piazzale Città Mercato - Tel. (011) 214140	Cologno Monzese (MI) (tangenziale Est uscita Cologno) Tel. (02) 2538860
Alessandria Piazza Garibaldi 11 - Tel. (0131) 445922	Milano Corso Buenos Aires 64 - Tel. (02) 2646854/5 Via Forlino 31 - Tel. (02) 8683220
Bielva (VC) Tangenziale - Tel. (015) 27158	Varese Via Casola 21 Largo Comoli - Tel. (0332) 234160
Cuneo Via Roma 31 - Tel. (0171) 67484	Carno (BG) Via Bergamo 38 A - Tel. (035) 613557
Aosta Quart - Centro Commerciale Amerique Tel. (0165) 765103	Brescia Via della Volta - (uscita aut. Brescia Centro) Tel. (030) 344197
VENETO - EMILIA ROMAGNA	LAZIO
Venezia Marghera Inizio Statale Roma Tel. (041) 921783	Roma Il più grande punto vendita di capi in pelle e pellicce del Centro Sud Via C. Colombo 45b - Tel. (06) 5411118 Dopo la Fiera di Roma 500 m a destra (9.30 - 13.15.30 - 20)
Verona Centro Commerciale VR EST (uscita Verona Est) Tel. (045) 9950173	
Occhiobello (RO) Autostrada PD BO (uscita Occhiobello) Tel. (0425) 750679	

20 PUNTI VENDITA IN ITALIA

«Lo hanno ammazzato perché era nero»

ROMA «Stavamo scherzando insieme a piazza Indipendenza, mentre tornavamo a casa. All'improvviso da un'auto sono scesi quattro uomini in borghese, pistole in pugno. «Polizia» hanno gridato, poi ci hanno sbattuti contro una macchina, di spalle, mani alla nuca e pistole puntate. All'improvviso lo sparo sordo, una fiammata, e abbiamo visto il nostro amico cadere a terra all'indietro con la testa fracassata». Così i suoi due amici raccontano l'uccisione del giovane etiope Mohamed Idriss avvenuta a Roma, dietro la stazione Termini all'1.30 della mattina del 27 gennaio scorso. A stroncare la vita del ragazzo di colore, a Roma da 4 anni e in attesa di volare in Canada dove il governo gli aveva offerto una borsa di studio, era stato un proiettile «calibro 9», sparato da un poliziotto, uccise a Roma, un giovane etiope di colore. Due amici del ragazzo, unici testimoni, durante una conferenza stampa organizzata da Dp, hanno accusato l'agente di aver sparato senza che loro avessero fatto nulla. Il poli-

zotto aveva detto di essere stato aggredito con un tagliaunghe. Sull'episodio il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Roberto Cavallone ha aperto un'inchiesta Dp ha condannato il fatto come esempio del razzismo con cui Questura e ministero degli Interni trattano i negri a Roma.

una morte assurda, senza motivo». Durissima è stata la denuncia fatta da Dp. «Questo episodio è il sintomo di un acuitarsi dei comportamenti razzisti della polizia e del ministero dell'Interno - ha detto Luciano Nen, responsabile esteri del partito - durante la conferenza - Pensate che sarebbe successo lo stesso ad un giovane americano? Il corpo di Mohamed si trova ancora all'obitorio e nessuno ne sa nulla. Nessuno ha avvisato i familiari del ragazzo. Hanno detto che si trattava di un pluripregiudicato ma a noi non risulta. Di fatto si è instaurato un clima di razzismo e di illegalità nella zona della stazione proprio per volontà dei poliziotti che trattano la gente di colore come cittadini di serie B». «Noi crediamo alla versione dei due testimoni - ha detto l'avvocato Bianca Guidetti Serra parlamentare di Dp - Ma anche se l'agente fosse stato graffiato con un tagliaunghe dal ragazzo, è davvero assurda la reazione. Non si può uccidere così un uomo è barbaro». Le ultime parole sono state quelle di Cedra Abdi Erim, membro della comunità somala c'hope, cittadina italiana. «Da 21 anni sto a Roma - ha detto - Ma in questi ultimi 5 anni la città sta diventando davvero pesante. Mai era stato così duro e duro per la gente di colore. La polizia dovrebbe aiutarci, non discriminarci».

fratello di Mohamed Hamed Abdi Idress informato della sciagura dalla comunità somala di Roma, che ha deciso di costituirsi parte civile nel processo contro l'agente, difeso dall'avvocato Giuseppe Mattina, e di partecipare alla conferenza stampa organizzata da Dp. «La mia famiglia è fuggita dall' Etiopia per sottrarsi ad una guerra che non sentiamo nostra - ha detto Hamed Abdi - Mohamed è venuto in Italia per sfuggire alle pallottole dei militari ed è stato ucciso dal proiettile di un poliziotto. Non è giusto sarebbe partito per il Canada tra qualche giorno. Era stato trattenuto da un processo per furto in cui era stato tra l'altro assolto. E